Con Sivori espulso

La Juventus cede (1-0) al Messina su autorete

Samp-Modena 1-1

Alla rete di Barison ha risposto Brighenti

SAMPDORIA: Battolo; Vincenzi, Tomasin; Tamborini, Bernasconi, Morini; Salvi, Forante, Wisniesky, Da Silva, Barison.

MODENA: Ferretti; Aguzzoli, Longoni; Balleri, Panzanato, Chirico; Conti, Brighenti, Tinazzi, Merichi, De Robertis.

ARBITRO: Francescon di Padova.

MARCATORI: nella ripresa: all'8' Barison; al 43' Brighenti.

NOTE: spettatori 7.000. Terreno in ottime condizioni. Al 28' del secondo tempo è stato espulso Wisnieski per fallo di ritorsione.

GENOVA, 19

E' stato l'ex sampdoriano Brighenti a riportare le sorti in parità a due minuti dalla fine, quando la squadra blucerchiata assaporava già la gioia di aver conquistato l'intera posta e di aver compiuto un notevole passo in avanti sulla strada della salvezza. Ma il Modena, che non si era dato per vinto alla marcatura di Barison ottenuta all'8' della ripresa, aveva continuato il suo tambureggiante assalto alla rete di Battolo e riusciva a riequilibrare le sorti, come si è già detto, al 43' del secondo tempo.

Il Modena si era spinto subito all'attacco al fischio d'inizio ed al 12' la difesa sampdoriana atterrava Brighenti al limite dell'area: punizione fuori di poco. Poi Ferretti era costretto a neutralizzare una punizione calciata da Da Silva. Al 36' gran tiro di Brighenti e risposta magistrale di Battolo che bloccava il pericoloso pallone.

Nella ripresa attaccava subito la Samp e Ferretti doveva deviare in angolo una cannonata di Barison. Poi, all'8', la prima rete dell'incontro: Tamborini effettuava un centro dalla destra e Barison, irrompendo di testa, insaccava.

Il Modena non si dava per vinto e si gettava al contrattacco. Si verificano alcune scorrettezze e l'arbitro espelleva Wisnievsky per fallo di reazione. Poi al 43' il pareggio: Panzanato operava una centrata e Brighenti di testa insaccava.

Nella foto in alto: **Brighenti.**

MESSINA: Geotti; Dotti, Stucchi; Benitez, Guelfi, Landri; Derlin, Fascetti, Morelli, Canuti, Morbello.

JUVENTUS: Mattrel; Caocci, Sarti; Castano, Bercellino I, Sacco; Da Costa, Del Sol, Bercellino II, Sivori, Menichelli.

ARBITRO: Sig. D'Agostini di Roma.

MARCATORE: Al 32' della ripresa Caocci (autorete).

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 19

Un pubblico numeroso ed entusiasta è accorso al «Giovanni Celeste» per spronare la squadra giallorossa bisognosa di punti per non finire, dopo solo un anno di permanenza in A, nella serie inferiore.

Avversario di turno la «Signora» del calcio italiano e malgrado le sue non buone condizioni di forma e le numerose riserve è sempre un valido richiamo per gli sportivi di tutta Italia. La partita che aveva tutte le prerogative per essere bella e interessante, se non altro per il giuoco aperto che la Juventus pratica in questo scorcio di campionato, è risultata scialba e avvilente.

Anche il vento ha avuto la sua parte deviando tutti i palloni, cosicché i due attacchi poco hanno fatto e i tiri a rete si contano sulla dita. La Juventus al 26' si è vista privare di Sivori, espulso dall'arbitro per proteste e pertanto l'attacco bianconero con Bercellino II che sostituiva Nenè e Menichelli uniche punte avanzate (Del Sol e Da Costa manovravano a centrocampo) non ha minimamente impensierito la difesa del Messina. Dotti, Stucchi, Guelfi e Landri dotati di un buon anticipo hanno annullato le poche sporadiche azioni bianconere. Gli attaccanti del Messina non hanno fatto certo meglio del loro avversari e si è assistito così a un continuo batti e ribatti delle opposte difese. Nel primo quarto d'ora, si sono registrate le migliori azioni di tutta la partita, la Juve ha messo in difficoltà Geotti che si è esibito in spettacolari interventi e al 13' Fascetti con un magnifico rasoterra riusciva a battere Mattrel ma l'arbitro annullava per fuori gioco. Al 26' l'espulsione di Sivori: l'attaccante bianconero si scontrava con Morbello: punizione dal limite. Sivori non era d'accordo per la posizione della barriera e le sue insistenti e vivaci proteste infastidivano il signor D'Agostini che indicava con il braccio la via degli spogliatoi al capitano juventino. Da questo momento la Juventus si è arroccata in difesa, lasciando al solo Del Sol, risultato poi il miglior uomo in campo, di impostare in contropiede gli attacchi juventini.

Al 37' e al 45' Derlin che giocava all'altezza dei mediani effettuava due tiri in porta neutralizzati da Mattrel.

Nella ripresa la Juve adotta la stessa tattica di prudenza e i giallorossi spronati sempre di più dal pubblico si lanciano all'attacco. Le azioni sono sempre confuse e non approdano ad alcun risultato. Al 10' su centro di Morbello, Fascetti, oggi lento e abulico e malgrado questo è apparso il più pericoloso, si faceva soffiare la palla da Mattrel. Ancora Fascetti in tandem con Benitez arriva fin sotto la porta bianconera ma prima i due terzini della Juve e poi Mattrel impediscono la segnatura salvando in angolo. La difesa bianconera sventa con energia gli attacchi dei padroni di casa e l'arbitro deve intervenire per frenare alcune durezze. Al 35' l'azione del gol: Morbello avanza sulla sinistra Castano interviene e spedisce in calcio d'angolo. Sul tiro dalla bandierina respinge corto la difesa bianconera e Fascetti tenta il tiro a rete. Sulla traiettoria deviata dal vento si trovava Caocci che sfiora il pallone con la tempia eludendo così l'uscita di Mattrel.

La Juve tentava il *forcing* finale ma il Messina conteneva bene le azioni bianconere aggiudicandosi i due punti. Nel complesso una partita brutta che non ha soddisfatto dal lato spettacolare i tifosi messinesi ma che tuttavia sono usciti contenti per i due punti conquistati che fanno ben sperare per la permanenza in A. Pochissime sono state le azioni da gol da ambo le parti, il migliore dei bianconeri è stato senza dubbio il «motorino» Del Sol, del Messina i migliori Dotti e Guelfi.

e. b.

L'Atalanta inchioda il «diavolo» sullo zero a zero

Bergamo: alt al Milan!

FIORENTINA-TORINO: 3-0 — Una parata a terra di Albertosi su Hitchens. (Telefoto Italia - «l'Unità»)

Le due squadre si sono aggiudicate un tempo ciascuna, l'Atalanta il primo, il Milan il secondo: ed entrambe hanno avuto un ugual numero di occasioni per segnare

Risultato giusto

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; F. Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenghini, Milan, Calvanese, Mereghetti, Nova.

MILAN: Ghezzi; David, Noletti; Trapattoni, Maldini, Pelagalli; Mora, Sani, Altafini, Lodetti, Amarildo.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

Dal nostro inviato

BERGAMO, 19.

Il Milan non vinceva a Bergamo da tredici anni, troppi per una squadra del suo calibro e delle sue ambizioni. Oggi ha rinverdito la tradizione negativa, perdendo un punto nei confronti di Inter e Bologna che alla resa dei conti potrebbe pesare maledettamente. I rossoneri — a dire il vero — ce l'hanno messa tutta per spezzare l'incantesimo: molta volontà, agonismo a due dita dal codice, persino gesti isterici a dimostrazione di quanto la partita fosse «sentita». Ma nel calcio impegno e grinta non sempre bastano quando la vena dei singoli è appannata e gli schemi di gioco sono labili e affidati all'improvvisazione.

Il Milan mancava di Rivera (a riposo con una caviglia in riparazione) e l'assenza si è fatta clamorosamente sentire. Né Sani né Lodetti sono stati all'altezza della situazione. Dino — lo sanno tutti — corre poco o punto ma ha il dono di un senso della posizione spiccatissimo che lo porta a smarcarsi nei punti più comodi ed efficaci per sé e la squadra: oggi pareva che Sani facesse apposta a spostarsi dove il pallone non lo potesse mai raggiungere. La sua prova è risultata incredibilmente grigia e impersonale (inoltre, il «professore» ha fallito di testa una facilissima palla-gol), così come quella di Lodetti, «maratoneta» ormai giunto agli ultimi spicciolì di energia. La latitanza delle mezze ali ha rappresentato una palla al piede determinante per il Milan, contribuendo ad aggravare i difetti cronici delle ali Mora e Amarildo. Entrambi, senza un suggerimento decente, hanno generato la solita grandissima confusione, confluendo al centro ad ogni pie' sospinto a facilitare la poco complimentosa difesa atalantina e a dar fastidio ad Altafini.

Se nel primo tempo il difetto ha potuto passare inosservato per i continui capovolgimenti di fronte, il guaio è venuto nella ripresa quando l'Atalanta si è resa conto che il suo attacco (praticamente nullo per la giornataccia di Calvanese e Milan) non ce l'avrebbe fatta a superare la ben organizzata difesa milanese e ha badato a guardarsi più e meglio le spalle, lasciando l'iniziativa ai rivali.

Il primo tempo — dicevamo — era stato molto sostenuto e anche avvincente per la «carica» dei contendenti e le fasi di gioco brillanti ed alterne. L'Atalanta, chiusa e guardinga in omaggio alle recenti disavventure interne, si è ben difesa con il «libero» Gardoni, con Colombo su Altafini (che tentava di risucchiare lo «stopper» a beneficio delle «punte» e delle improvvise incursioni di Lodetti), con i grintosi terzini sulle ali e con il geniale Mereghetti a ridosso di Sani. In questi 45' ha prodotto ottimi contropiede col «panzer» Nova e ha avuto anche momenti di predominio territoriale per la buona lena di Nielsen (che, francamente, ha un po' troppo ignorato Lodetti). I bergamaschi hanno creato qualche buona occasione: la più grossa l'ha sciupata Domenghini, sfruttando a metà un errore (l'unico) di Trapattoni.

Quando l'Atalanta, nella ripresa, ha rinfoderato gli artigli, lo spettacolo è scaduto anche sotto il profilo agonistico, ché davvero Gardoni e c. non avevano difficoltà alcuna a sventare i prevedibili tentativi del Milan, tutti portati per linee orizzontali e convogliati al centro ad esaltare la potenza atletica dei difensori orobici.

Il taccuino è scarso, a dimostrazione della vena appannata degli attaccanti. Il Milan, sospinto da un David irresistibile sfiora il goal al 10': azione di Noletti, testa di Sani e palla ad Amarildo (in fuori gioco non rilevato) che mette sul fondo in spaccata. L'Atalanta risponde (12') con Calvanese, il cui tiro da fuori area diventa insidioso per una deviazione di Maldini: Ghezzi para in tuffo. Il già citato errore del «Trap» al 20': il mediano tenta il disimpegno su Noletti, ma Domenghini ha capito la mossa, ruba la palla e parte solo verso Ghezzi. Al limite, anziché avanzare ancora, «Domingo» spara il destro, alto e fuori.

I ferri si scaldano al 22': Altafini, messo giù da Colombo, perde la pazienza inveendo contro lo «stopper». De Marchi seda il bisticcio che si riaccende un minuto dopo fra i litiganti di prima (con intervento di Mora che si busca un «colpaccio» da Nova).

La ripresa è un pianto. Il Milan attacca trotterellando e causando «imbuti» umoristici in area atalantina. Nulla accade di serio fino al 32', allorché David scappa sulla destra e sfodera un «cross» teso e invitante: Sani si getta sulla palla quasi a colpo sicuro, ma la sfiora malamente mandandola fuori, alla destra di Cometti. La risposta dell'Atalanta è bruciante: Calvanese - Nova - Domenghini che saetta di destro e a mezz'aria incontrando il pugno di Ghezzi. Sulla ribattuta di «Domingo», Trapattoni mette in corner ad evitare guai peggiori.

Negli ultimi dieci minuti si gioca a perder tempo: da una parte e dall'altra.

Rodolfo Pagnini

ROMA-SPAL 2-0 — L'autorete di Cervato.

Vittoriosi per l'ottavo anno consecutivo

«Viola» da trasferta anche a Torino: 3-0

Hanno segnato: Puia (autorete), Hamrin e Seminario - Bella prova di Lojacono

TORINO: Vieri; Teneggi, Buzzacchera; Puia, Rosato, Ferretti; Albrigi, Ferrini, Hitchens, Petrò, Moschino.

FIORENTINA: Albertosi; Marchesi, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Lojacono, Canella, Seminario.

ARBITRO: Sig. Benardis di Trieste.

MARCATORI: nel 1. tempo: all'8' Puja (autorete); nella ripresa: all'11' Hamrin, al 23' Seminario.

NOTE: Piove a dirotto. Campo in condizioni pessime con larghe pozze d'acqua. Spettatori: 10.000. Angoli 9-0 per il Torino.

Dal nostro inviato

TORINO, 19.

Sono otto anni di fila che la Fiorentina viene a mungere sul campo granata. In otto anni non ha mai perso e il Torino, non riuscendo mai a segnare (nemmeno un gol), una volta sola ha pareggiato con gli occhiali dello zero a zero.

Oggi su un terreno dove solo le mondine avrebbero potuto muoversi a proprio agio, una vera e propria risaia, il Torino ha beccato un altro sonorissimo cappotto, il più cocente (anche se all'umido) di tutto il campionato. I toscani sono andati quattro volte a rete e hanno segnato quattro gol di cui uno annullato per un fuorigioco di Hamrin. Il primo è stato un mezzo infortunio. All'8' Rosato commette un fallo su Canella fuori dell'area. Lojacono, preferito all'ultimo momento a Petris (mezzo indisposto!), calcia con forza ma la palla sfiora la coscia di Puia e si alza fuori della portata di Vieri. In questi casi, si sa com'è, il portiere ci fa la figura del fesso, e la gente si è sfogata contro il povero Lido, sul quale non ci sentiamo di gettare la croce.

All'11' il gol di Seminario annullato, e al 19' un «mani» netto di Canella non viene rilevato dall'arbitro, esordiente in serie A. Forse il «rigore» avrebbe rimesso in piedi la gara ma così non è stato e quindi, riprendiamo col Torino che si getta a testa bassa per colmare lo svantaggio.

Più facile su quel terreno il contropiede dei gigliati che mette in difficoltà la difesa presa sempre d'infilata dai passaggi di Maschio, dalle sciabolate di Hamrin, con le sue discese che seminano il panico, con i suoi giochi di prestigio.

Il primo tempo finisce 1-0 ma il pubblico rimane incollato alla speranza di vederpartorire la montagna. Diciamo montagna per dire il maggior volume (vuoto) di gioco, per significare la pressione granata, la prevalenza territoriale.

Sfiora il pareggio il Torino al 10' della ripresa (iniziata in ritardo per l'incidente descritto nelle note) con Hitchens, oggi soltanto generoso ma poco efficace, ma Albertosi dopo aver respinto un tiro di Albrigi (l'unico in tutta la gara) recupera sui piedi di Arcibaldo Hitchens. Trascorre un minuto e Hamrin con un suo «do di petto» raddoppia e mette al tappeto il povero torello. Ferretti, dirimpettaio di Maschio, ha la meglio sul vecchio Angelo dalla faccia sporca, in uno scontro, ma arriva Teneggi e «rubando» il tempo al mediano granata... porge a Lojacono. Palla ad Hamrin che col tacco (meraviglioso) si lancia la palla in avanti e fa secco, di destro, il povero Vieri.

Il Torino è in barca e non per colpa della pioggia. Rocco dalla plancia di comando lancia i suoi ultimi ordini, ma il naufragio è ormai una cosa inevitabile.

Il Torino si arrende. Forse per la prima volta quest'anno i granata hanno deposto le armi senza condizioni. Al 23' l'ultima mazzata. Il quadro è da sci acquatico. La palla corre sul filo dell'acqua da Lojacono a Canella ad Hamrin, tiro e parata di Vieri. La palla sguscia e si ferma davanti a Vieri. Arriva Seminario: gol.

Chi si è salvato dal naufragio? Nessuno o quasi, ma se volete il nome del peggiore eccolo: Albrigi. Nella Fiorentina, per contro, un bravo spetta a tutti e sugli scudi quel diabolico vichingo di Kurt Hamrin. Se potessimo, con un paio di baffi, portarlo in Scozia con la Nazionale!

Nello Paci

Battuto il Genoa per 1-0

Il Vicenza ha vinto con il solito Vinicio

LANEROSSI VICENZA: Pin, Volpato, Savoini, De Marchi, Carantini, Stenti, Humberto, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Campana.

GENOA: Da Pozzo, Bagnasco, Fossati, Colombo, Bassi, Rivara, Bicicli, Pantaleoni, Meroni, Baveni, Bean.

ARBITRO: Lo Bello.

MARCATORE: al 10' della ripresa, Vinicio.

VICENZA, 19.

Era molto più interessato il Genoa che il Lanerossi a questa partita e il motivo è ben chiaro: i rossoblu hanno ancora bisogno di conquistare punti per la classifica alfine di non correre pericoli di retrocessione, mentre il Lanerossi, che la salvezza ha già raggiunto, sta giocando unicamente per conservare la sua posizione di vedetta tra le «provinciali». Nonostante ciò, tuttavia, è stato il Lanerossi a partire subito di gran vena, e per circa una mezz'ora ha impegnato severamente gli ospiti.

Humberto e Vinicio hanno fallito anche un paio di ottime occasioni. Prima del riposo il dominio del campo è stato ancora del Lanerossi, che peraltro, allentando la velocità delle azioni, ha corso il rischio di rimanere infilato da una velocissima discesa di Pantaleoni.

In apertura di ripresa il Lanerossi è apparso deciso ad andare in vantaggio. Al 10' ha usufruito di una punizione al limite della propria metà campo: l'ha battuta Stenti lunghissima verso l'area rossoblu. Vinicio ha resistito alla carica di Bassi, ha recuperato la sfera quasi sulla linea di fondo e da posizione angolatissima ha sferrato un violento tiro mandando il pallone nel sacco.

In definitiva una meritata affermazione dei berici, contro una squadra che ben poco ha fatto per tentare di ottenere almeno un pareggio.

La squadra non la fanno i tecnici

Mirò tenuto all'oscuro sui piani di Marini?

La Roma è tornata a vincere anche all'Olimpico: ma la cosa non suscita particolare interesse né tra i tifosi né tra i dirigenti. Negli spogliatoi si parla piuttosto della situazione della Spal che a seguito della sconfitta dell'Olimpico si è fatta davvero critica.

Dice Mazza assai amareggiato: *«Ora dovremo rimboccarci le maniche per tentare di restare in serie "A". E chissà se ci riusciremo. Comunque vadano le cose però permettetemi di dire che anche stavolta siamo stati sfortunati. Avete visto l'autogoal di Cervato: ma prima ancora di quello, e più importante è stato il goal di Schutz che secondo me era viziato da fuorigioco e quindi doveva essere annullato. L'arbitro invece ha ritenuto il goal regolare e ciò ha tagliato le gambe ai nostri giocatori finendo di scoraggiarli completamente».*

Le dichiarazioni di Mazza non trovano eco eccessiva negli spogliatoi giallorossi. C'è solo una blanda smentita di Schutz sull'irregolarità attribuitagli dagli spallini (*«Non ero in fuorigioco»*) ed una contenuta manifestazione di gioia del giovane Francesconi. (*«Sono contento di aver soddisfatto il pubblico: peccato però che Cervato con la sua deviazione mi abbia tolto la gioia di vedermi attribuire il goal. Perché il mio tiro sarebbe finito in fondo al sacco anche senza deviazione»*).

Per il resto tutta l'attenzione è accentrata ancora una volta su Mirò, sempre sorridente ma meno sicuro del solito (si dice che il riavvicinamento di Evangelisti a Marini preluda alla sostituzione del tecnico).

Mirò polemizza debolmente con i giornalisti che lo hanno accusato di sbagliare spesso formazione e «mosse» tattiche per la sua scarsa conoscenza del calcio italiano: così parla del futuro della Roma ma in termini non accessivamente entusiastici. Dice che da lunedì in poi seguirà con maggiore attenzione i giovani del vivaio giallorosso per vedere se dalle loro file possono uscire altri rinforzi per la prima squadra: con ciò confermando i sospetti di quanti prevedono un notevole «ridimensionamento» della Roma e ammettendo implicitamente di essere soddisfatto della prova di Francesconi.

Del resto poi alle domande dei giornalisti risponde con tutta franchezza facendo comprendere che probabilmente Francesconi verrà utilizzato anche domenica (specie se Leonardi non si rimetterà della contusione accusata ieri). Comunque Francesconi fa parte ormai della «rosa» della prima squadra. Aggiunge Mirò: *«Mi piace Francesconi perché è un ragazzo che mira al sodo senza tanti fronzoli, è altruista, vede bene i compagni smarcati e quando può tenta il tiro in porta. Come avrete visto il secondo goal (su deviazione di Cervato) è scaturito proprio da un suo tiro...»*.

Il discorso su Francesconi ovviamente richiama il discorso su Orlando (che si dice sia sempre in disgrazia) e sul futuro della Roma. Sul primo punto Mirò dice che appena potrà farà scendere nuovamente in campo Orlando, così come Sormani e Manfredini. Sul secondo punto dice di saperne poco o niente. In particolare non sa niente del ventilato scambio Sormani Jonsson che ha suscitato parecchie polemiche perché avverrebbe quasi alla pari provocando così una perdita di circa 200 milioni da parte della Roma.

A questo punto qualcuno si chiede se Mirò stia recitando in quanto non vuole sbottonarsi: oppure se veramente egli è all'oscuro di quanto sta facendo la Roma sul mercato calcistico. In questo secondo caso potrebbero sorgere altri due interrogativi: ciò significa infatti che Mirò è già sul piede di partenza? Oppure significa che come avviene nella Roma solitamente il tecnico ufficiale è l'ultimo ad essere informato dei cambiamenti apportati alla squadra? Inutile dire che questi interrogativi per ora non hanno risposta: se ne potrà sapere di più tra un paio di mesi.

r. f.

Negli spogliatoi di Mantova

Lorenzo: «Abbiamo avuto fortuna...»

Nostro servizio

MANTOVA, 19

Credevamo di trovare grande euforia negli spogliatoi laziali e invece porta chiusa e grida dell'allenatore Don Juan Lorenzo. Era una strigliata di fine partita indirizzata agli attaccanti laziali che oggi non sono riusciti a tirare a rete una sola volta con precisione. Terminata la ramanzina, abbiamo richiesto all'allenatore bianco azzurro le sue impressioni sulla partita. Lorenzo ci ha risposto calmissimo, la sua arrabbiatura in fin dei conti non era che uno sfogo, tenuto conto della tensione cui era stato sottoposto (basta pensare ai due pali consecutivi colpiti dal Mantova). L'allenatore biancazzurro per l'intera partita

«Il Mantova meritava la vittoria — ammette Lorenzo — *tuttavia i bianco scudati erano troppo nervosi e questo ha impedito che concretizzassero le loro azioni. Il vento ha fatto il resto. Auguro al Mantova di salvarsi: è una bella squadra e non merita la retrocessione».*

Mai ha disputato una buona partita riscuotendo gli applausi del pubblico. Il suo compito era quello di marcare Hans Schenellinger (acquistato dalla Roma e in prestito al Mantova ma da voci che circolano il prossimo anno dovrebbe vestire la maglia giallorossa), lo ha svolto brillantemente e ci ha dichiarato di essere soddisfatto della partita. *«Siamo stati fortunati* — ha detto Mari — *e il punto conquistato ci rende più tranquilli. Non abbiamo rubato niente in fin dei conti e poi.. pensate ai punti persi dalla Lazio per colpa della sfortuna».* Il portiere Cei si è limitato a dire: *«Avevamo un obiettivo e l'abbiamo realizzato».*

Negli spogliatoi mantovani musi lunghi e polemiche sull'arterramento di Schellinger in ara laziale, mentre era lanciato a rete, ad opera di Mari è al centro delle discussioni.

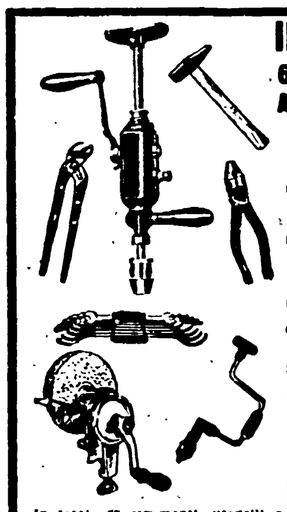
a. j.

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!

66 UTENSILI, MACCHINE E ACCESSORI A SOLE L. 11.890 FRANCO DOMICILIO

DIRETTAMENTE DALLA GERMANIA DA UN CENTRO PER LA PRODUZIONE DI UTENSILI

FAVOREVOLE OCCASIONE



1 trapano a petto, con gabbia chiusa, 2 diverse velocità con mandrino, penetrazione nell'acciaio 10 mm
1 rettificatrice con gabbia chiusa con disco a smeriglio di silicato con impianto di smeriglio per trapani per metallo
1 menarola, giro 12°, esecuzione solida
6 doppie chiavi per dadi, in acciaio forgiato, serie completa
5 chiavi femmine a tubo, serie completa
1 perno per torni
1 cacciavite per ogni angolazione
1 tenaglia per lavori idraulici, regolabile in 5 misure
1 tenaglia combinata con tagliafili
1 tagliavetro con 6 ruote
1 sega fine
1 sega a mano
1 seghetto a punta per metallo
1 seghetto a punta per legno
1 sega per alberi
1 manico universale per sega
1 cesello
1 manico di cesello
1 martello in acciaio forgiato con manico
1 archetto per seghetti da metallo regolabile
12 lame di sega per metalli
1 coltello speciale con 5 parti intercambiabili per materie plastiche, legno, carta, tappeti, rivestimenti di pavimento, ecc.
1 punteruolo
1 perforatrice
1 scalpello
7 diversi cacciaviti in acciaio forgiato
1 manico speciale in plastica con guarnizione in ottone per cacciaviti

In totale 66 strumenti, utensili e accessori franco domicilio per sole 11 890 lire, al prezzo medio quindi di sole 180 lire al pezzo. Attualmente il termine di consegna è di circa 20 giorni. Per l'Italia si consegna immediatamente, in caso di pronto ordine, fino ad esaurimento della scorta di magazzino (Si prega di non pagare anticipatamente) Pagherete soltanto 11 890 lire contro-assegno senza ulteriori spese di dogana e di spedizione. Tutto è già compreso nel prezzo. Sei mesi di garanzia per ogni pezzo (Ordinazione possibilmente in stampatello)

GEBR. RITTERSHAUS KG, UTENSILI E MACCHINE, FONDATA NEL 1847

(5072) Leichlingen-Rhld. - Sandstrasse 421 - Germania Occidentale